

*Al di qua dell'Avanguardia:
i Nuovi racconti italiani di Ettore Mazzali*
Maria Villano

A fine 1962 escono in libreria i *Nuovi racconti italiani*: un volume di 550 pagine, rilegato in tela con sovraccoperta raffigurante una spirale nera sulla quale compaiono in ordine alfabetico, in bianco, i nomi dei 29 autori dei racconti presentati, da Arbasino a Testori.¹ Non è forse un caso che la grafica di copertina richiami alla mente la pubblicità, stampata nello stesso anno nel «Giornale della libreria», della collana Narratori italiani ideata da Alberto Mondadori e diretta da Niccolò Gallo. Anche lì una spirale a racchiudere i nomi degli autori pubblicati, molti dei quali – da Giuseppe Dessì a Bonaventura Tecchi, da Enrico Emanuelli a Raffaele La Capria, da Alba De Céspedes ad Anna Banti – trovano posto nell'antologia in analisi, che si presenta di fatto come un florilegio della produzione narrativa degli scrittori più in voga a metà del Novecento. Il canone proposto nel volume

¹ Questo l'elenco dei 29 autori inclusi nell'antologia: Arbasino, Arpino, Banti, Bassani, Bernari, Berto, Buzzati, Cassieri, Cassola, De Céspedes, Dessì, Emanuelli, Gadda, Ginzburg, La Capria, Levi, Manzini, Marotta, Moravia, Pasolini, Piovene, Pratolini, Prisco, Rea, Repaci, Soldati, Strati, Tecchi, Testori.

è, con pochissime eccezioni, quasi completamente sovrapponibile a quello della collana mondadoriana, nata nel 1952 con il compito di assolvere alla «decantazione» e alla «rilettura» dei

più validi e duraturi tra i numerosissimi contributi apportati alla produzione letteraria italiana da quella generazione di narratori, cosiddetti dell'«età di mezzo», che aveva saputo emergere dalle secche del ventennio con una rinnovata proposta di impegno non solo culturale ma in molti casi anche politico e civile.²

Sulla copertina dei *Nuovi racconti*, però, compare il nome di una casa editrice oggi ignota, se non a pochissimi avvertiti lettori-specialisti: la Nuova Accademia editrice. Alla ribalta delle cronache letterarie italiane negli anni sessanta, questo marchio editoriale gode oggi di piccola fortuna e merita, dunque, un supplemento d'indagine.³

A spingere il nome della Nuova Accademia fin dentro gli anni duemila è la libreria Accademia in Galleria Vittorio Emanuele II a Milano, che ha chiuso i battenti, con la costernazione dei bibliofili, nel 2006⁴. Fondata da Biagio Melloni, cui si deve di fatto l'invenzione del mercato dei remainders fino a quel momento inesistente in Italia, la libreria si associava alla casa editrice Accademia Edizioni, rilevata da Melloni nel 1966: si trattava appunto della rinata – sotto nome in parte diverso – Nuova Accademia editrice, che nel luglio di quell'anno era stata messa in amministrazione controllata «allo scopo di assicurare alla Società un periodo di respiro onde

² *Catalogo storico Arnoldo Mondadori editore. 1912-1983*, a cura di Patrizia Moggi Rebullà e Mauro Zerbini, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1985, 4 voll., vol. II, *Le collane*, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1985, p. 1210.

³ Tengo qui a ringraziare Graziella Chiarcossi per avermi concesso lo studio e la pubblicazione delle lettere a Pier Paolo Pasolini. Ringrazio inoltre il personale del Gabinetto Vieusseux, Archivio Contemporaneo 'A. Bonsanti', in particolare Gloria Manghetti; il personale della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori e in particolare Anna Lisa Cavazzuti; il personale del Fondo Manoscritti di Pavia e della Biblioteca comunale di Santarcangelo di Romagna, presso la quale è conservato il Fondo Antonio Baldini.

⁴ Cfr. Enrico Regazzoni, *L'altra metà del libro*, «la Repubblica», 10 maggio 1992, p. 37 e Armando Torno, *Galleria, se ne va un'altra insegna storica*, «Corriere della Sera», 11 marzo 2006, inserto «Milano», p. 5.

attuare un generale risanamento e riassetto della Casa, dopo una lunga crisi durata due anni per cause soprattutto esterne».⁵

La sigla editoriale aveva in realtà origini più antiche: la Nuova Accademia editrice era nata nel 1954 dalla fusione della casa editrice Accademia (fondata nel 1946) con la Orlando Cibelli editore srl, che aveva svolto un'intensa attività nel campo dell'editoria educativa per l'infanzia e la gioventù.⁶ Il direttore editoriale, intervistato sulle pagine del «Popolo» nel 1964, nell'esaltare i «criteri di alta serietà» che ispiravano la meritoria impresa – forse in un disperato tentativo di risollevarne le già compromesse sorti – metteva in evidenza soprattutto la vocazione alla universalità, ben rappresentata dal progetto del *Thesaurus litterarum*, una roboante etichetta che raccoglieva tre collane dirette da altrettanti nomi di punta del mondo culturale italiano:

la nostra maggiore impresa, il «*Thesaurus litterarum*» è un «corpus» che per vastità e completezza è forse unico al mondo. Esso, diviso in tre sezioni (*Storia delle letterature di tutto il mondo*, direttore Antonio Viscardi; *Le più belle pagine delle letterature di tutto il mondo*, direttore Eugenio Montale; *Teatro di tutto il mondo*, direttore Raffaele Cantarella) ha un carattere eminentemente culturale, e si distingue nettamente da quelle «storie universali della letteratura», compilate da un solo autore e quindi di contenuto necessariamente informativo e divulgativo.⁷

Il *Thesaurus litterarum* era un progetto nato alla fine degli anni quaranta da un'idea di Vincenzo Errante, cui avevano aderito subito, come si legge nel profilo dell'editrice pubblicato in «Libri e riviste d'Italia», «specialisti tra i più autorevoli, tra i quali Antonio Viscardi, Francesco Gabrieli, Carlo Grünanger».⁸ Del totale di 140 volumi, all'altezza del 1960 erano usciti più di sessanta titoli e la Nuova Accademia che, come si legge più

⁵ Lo si legge nel documento conservato in Faam, Archivio Agenzia letteraria internazionale - Erich Linder, s.a. 1966, b. 45, fasc. 18,

⁶ Cfr. Mario Bonetti, *Storia dell'editoria italiana*, Roma, Gazzetta del libro, 1960, pp. 153-154 e *Milano com'è. La cultura nelle sue strutture dal 1945 a oggi. Inchiesta*, Milano, Feltrinelli, 1962, pp. 463-466.

⁷ Orlando Cibelli in Giuseppe Tedeschi, *Sette domande sulla Nuova Accademia*, «Il Popolo», 20 maggio 1964, p. 5.

⁸ *Profili di editori. La Nuova Accademia editrice*, «Libri e riviste d'Italia», n. 122, aprile 1960, p. 700.

avanti, aveva allo studio «altre importanti iniziative», veniva presentata nel bollettino ministeriale come «un centro fondamentale dell'attività culturale-libraria del nostro Paese».⁹ Delle «importanti iniziative» annunciate, sarà almeno il caso di citare quella – in fatto pionieristica (almeno per la letteratura)¹⁰ se si pensa che gli audiolibri progettati da Vittorio Sereni per Mondadori sarebbero arrivati solo un decennio più tardi¹¹ – dei 30 Discolibri della letteratura italiana, che presero avvio proprio a partire dal 1960 sotto la direzione di Carlo Bo: si trattava di 45 giri con letture affidate ad attori teatrali di primo piano, che accompagnavano volumetti dedicati ai maggiori testi e movimenti letterari italiani dal Duecento al Novecento.

È in questo contesto, insieme di sperimentazione e di aspirazione all'universalità, che si colloca l'operazione dei *Nuovi racconti italiani*, dovuta all'iniziativa di Ettore Mazzali, allievo e amico di Francesco Flora, normalista a Pisa dal 1932 al 1935, poi laureato a Firenze con Attilio Momigliano, incaricato di letteratura italiana all'università di Bologna fino al 1969, «intellettuale» con la rara qualità di una «forte e decisa carica umana», «grande ricercatore erudito, costante, preciso, grande annotatore soprattutto di scrittori classici, da Dante a Manzoni, Tessa, Gadda»: queste le parole usate da Maria Corti per ricordare l'amico sulle pagine della «Nuova Antologia».¹²

Fu Mazzali ad avere l'idea del volume e a contattare gli autori per proporre la collaborazione – lo sappiamo dalle lettere inviate a Pasolini dall'aprile all'agosto 1962¹³ e da quelle indirizzate a Giuseppe Dessì¹⁴ –,

⁹ Ivi, p. 701.

¹⁰ I libri sonori non erano in realtà una novità, almeno per quel che riguardava l'editoria per l'infanzia, cui, già a partire dagli anni quaranta, furono destinate in Italia diverse iniziative (cfr. Irene Piazzoni, *I libri sonori: leggere e ascoltare fiabe negli anni della guerra*, in *Amici di carta. Viaggio nella letteratura per i ragazzi*, a cura di Lodovica Braidà, Antonello Negri, Giovanna Rosa, Milano, Università degli Studi di Milano-Skira, 2007, pp. 95-102).

¹¹ Cfr. Annalisa Cavazzuti, *Vittorio Sereni*, «Qb Light», n. 2, febbraio 2010 (www.fondazionemondadori.it).

¹² Maria Corti, *A ricordo di Ettore Mazzali*, «Nuova Antologia», aprile-giugno 1994, pp. 391-394, qui pp. 391-392.

¹³ Gabinetto Vieusseux, Archivio Contemporaneo 'A. Bonsanti', fondo Pasolini, fasc. Nuova Accademia editrice, lettere ms su carta intestata "Nuova Accademia S.p.A." del 18 aprile 1962, 14 maggio 1962, 5 giugno 1962, 20 agosto 1962, 19 ottobre 1962.

¹⁴ Un puntuale regesto delle lettere indirizzate a Giuseppe Dessì dalla Nuova Accademia

affiancato da Antonio Baldini, che mise la firma sul progetto e compose quello che in origine, stando a una bozza di sommario rinvenuta tra le carte dell'Archivio Bonsanti, doveva essere un saggio introduttivo, ma che fu nell'esito una breve presentazione volta semplicemente a delineare i contorni del progetto e a descrivere i contenuti del volume.

L'allestimento del libro fu rapido: presi i contatti con gli autori in aprile, la consegna dei testi – che dovevano essere tutti di nuova pubblicazione, con una certa elasticità sul concetto di “inedito”, che poteva includere anche la rielaborazione di testi già pubblicati – era fissata per il 5 agosto dello stesso anno; proprio quel giorno lo scrive a Pietro Citati un Gadda, come di consueto, in affanno per la consegna.¹⁵

Come spesso accadeva, molti degli autori proposero infatti rifacimenti, o tenui rielaborazioni, di testi precedentemente pubblicati in rivista: è il caso, ad esempio, proprio di Gadda, che riprende il racconto *Cinema* pubblicato in «Solaria» nel 1928 e poi, tre anni più tardi, nella *Madonna dei filosofi*.¹⁶ Bassani aveva pubblicato *Un topo nel formaggio* con il titolo *Meat and vegetables* in «Il Popolo. Quotidiano dell'Alta Italia» e poi in «La libertà» nel 1948;¹⁷ *Studi sulla vita del Testaccio* di Pasolini era uscito sulla «Fiera letteraria» il 7 ottobre del 1951;¹⁸ *La paura* della De Céspedes era apparso in uno dei primi numeri della rivista femminile «Arianna», da pochi mesi

editrice è in *A Giuseppe Dessì. Lettere editoriali e altra corrispondenza*, a cura di Francesca Nencioni, con un'appendice di lettere inedite a cura di Monica Graceffa, Firenze, Firenze University Press, 2012, pp. 145-147. Dessì viene raggiunto da una lettera di Mazzali inviata lo stesso giorno di quella a Pasolini, il 18 aprile 1962 (cfr. nota precedente).

¹⁵ Carlo Emilio Gadda a Pietro Citati, Pocol, 5 agosto 1962, in *Un gomito di concause. Lettere a Pietro Citati (1957-1969)*, a cura di Giorgio Pinotti, Milano, Adelphi, 2013, p. 61.

¹⁶ La storia del racconto di Gadda è ricostruita nella nota di Isella in *Romanzi e racconti II*, dove il testo si trova pubblicato tra i *Racconti dispersi*: in *Domingo*, scrive Isella, «non si fa nessuna fatica a riconoscere, dopo l'avvio di nuova fattura, una spiritosa rielaborazione ispaneggiante di *Cinema*» (Dante Isella, *Note ai testi*, in Carlo Emilio Gadda, *Romanzi e racconti*, Milano, Garzanti, 2007, 2 voll., vol. II, a cura di Dante Isella, Giorgio Pinotti, Raffaella Rodondi, p. 1299).

¹⁷ La storia editoriale del raccontino si trova in *La bibliografia delle opere di Giorgio Bassani*, a cura di Portia Prebys, Ferrara, Edisai, 2010, p. 54.

¹⁸ Si veda in proposito Pier Paolo Pasolini, *Romanzi e racconti*, a cura di Walter Siti e Silvia De Laude, Milano, Mondadori, 1998, 2 voll., vol. I, pp. 1958-1959.

varata da Mondadori, nel dicembre 1957;¹⁹ nello stesso anno *Le piante non hanno fretta* di Carlo Levi era uscito con il titolo *Sulla via di Delhi* in una versione non proprio identica ma complessivamente invariata nella struttura, sul numero di luglio-agosto della «Rivista Pirelli»;²⁰ *Lettere da Londra* di Arbasino era già uscito sul «Giorno» il 23 ottobre 1960.²¹

Nella raccolta figurano racconti che anticipavano di poco – o pochissimo – antologie d'autore, alcune delle quali pubblicate nella già citata collana dei Narratori italiani di Mondadori, in una sorta di gioco di vasi comunicanti: è il caso di *Sottosuolo* di Gianna Manzini, che sarebbe confluito nel 1963 in *Il cielo addosso*; anche *Album* di Pratolini anticipava parte del secondo capitolo di *La costanza della ragione*, pubblicato da Mondadori nello stesso anno;²² *Il crumiro* figura in *Per cause imprecisate*, Mondadori 1965 e *La pavona* di Arpino sarebbe andato a popolare i racconti di *La babbuina e altre storie*, pubblicato nella collana mondadoriana nel 1967.²³

Lui e io della Ginzburg, scritto nell'estate del 1962, sarebbe confluito solo un mese più tardi in *Le piccole virtù*, pubblicato naturalmente per i tipi di Einaudi, ragione per la quale nella nota introduttiva dell'autrice alla raccolta einaudiana il racconto veniva presentato come «quasi certamente inedito»;²⁴ *Le segrete consegne* di Michele Prisco risale al 1944-47 e sarebbe entrato nella seconda edizione di *La provincia addormentata* (uscita in prima edizione per Mondadori nel 1949) pubblicata da Rizzoli nel 1969;²⁵ *Hitler e*

¹⁹ Alba De Céspedes, *Romanzi*, a cura e con un saggio di Marina Zancan, Milano, Mondadori, 2011, p. 1719.

²⁰ Carlo Levi, *Sulla via di Delhi*, «Rivista Pirelli», a. IV, n. 4, luglio-agosto 1957, pp. 47-49; la rivista è consultabile all'indirizzo fondazionepirelli.org.

²¹ Raffaele Manica, *Notizie sui testi*, in Alberto Arbasino, *Romanzi e racconti*, a cura di Raffaele Manica, Milano, Mondadori, 2009, 2 voll., vol. I, p. 1439. Il titolo del racconto – e, insieme a quello, anche il personaggio della «Mariuccia» protagonista – verrà prestatato poi alla raccolta Adelphi di reportage e saggi pubblicata nel 1997.

²² Francesco Paolo Memmo, *Vasco Pratolini. Bibliografia 1931-1997*, Firenze, Giunti, 1998, p. 73.

²³ Ma nel Meridiano dedicato allo scrittore (Giovanni Arpino, *Opere scelte*, a cura di Rolando Damiani, Milano, Mondadori, 2005) come prima sede di stampa viene indicata la raccolta mondadoriana.

²⁴ Domenico Scarpa, *Notizie sul testo*, in Natalia Ginzburg, *Le piccole virtù*, nuova edizione a cura di Domenico Scarpa, prefazione di Adriano Sofri, Torino, Einaudi, 2012, pp. 132-133.

²⁵ Aurelio Benevento, *Michele Prisco. Narrativa come testimonianza*, Napoli, Guida, 2001, pp. 13-14.

Mussolini all'inferno di Leonida Rèpaci sarebbe stato ristampato in *Rèpaci 70 e la cultura italiana*, i due volumi pubblicati a Roma da Costanzi nel 1968 a cura di Elio Filippo Accrocca; *Il barbiere di Jaurès* di Soldati si ritrova in *Un prato di papaveri. Diario 1947-1964*, pubblicato da Mondadori nel 1973.

Il progetto editoriale dell'antologia andrà inquadrato all'interno del programma – verrebbe da dire dell'ambizione – culturale dell'editore: con questo libro, primo di una auspicata serie di cui si arriverà solo al numero due, si voleva proporre un florilegio della narrativa italiana in chiave internazionale. In effetti l'idea dell'editore era quella di una possibile esportazione nel mercato estero, perlopiù inglese, cui era destinata soprattutto la collana I cristalli,²⁶ dove infatti uscì, due anni dopo la comparsa del primo dei due volumi di *Nuovi racconti italiani*, una versione economica del primo curata da Ettore Mazzali, intitolata *Racconti firmati da*, che riproponeva solo alcune delle novelle incluse nell'*editio maior*.²⁷

Il secondo volume, a cura di Luigi Silori, uscì – dopo la morte di Baldini – nel 1963, a completare con altri 20 autori il panorama della narrativa

²⁶ È datata 8 aprile 1965 una lettera all'Agenzia Letteraria Internazionale con la quale il Direttore Orlando Cibelli cerca di farsi promotore di un'iniziativa di esportazione della narrativa italiana: «Con l'occasione ci è gradito informarVi che – sempre nella nostra Universale Economica I Cristalli – comincerà ad apparire in aprile e proseguirà quindi al ritmo di un volume al mese, una serie di volumetti dedicati ciascuno a un noto esponente della narrativa italiana d'oggi. Se Voi pensate che questo tipo di volume possa interessare all'estero (soprattutto in Inghilterra dove, a quanto ci risulta, sono assai diffusi i *paperbacks* dedicati ad autori italiani), sarà nostra premura farVene avere una copia a mano a mano che usciranno»; Faam, Archivio Agenzia letteraria internazionale - Erich Linder, s.a. 1965, b. 45, fasc. 18, Orlando Cibelli ad Agenzia Letteraria Internazionale, Milano, 8 aprile 1965).

²⁷ Anche qui, come nell'*editio maior*, in copertina compaiono i nomi degli autori seletti: Arbasino, Arpino, Bassani, Berto, Cassieri, Cassola, La Capria, Pasolini, Pratolini, Prisco, Rea, Testori. L'assenza di Gadda, che nel 1963 era reduce dalla vittoria del Prix International de Littérature con la *Cognizione del dolore*, trova riscontro nella lettera in cui lo scrittore racconta a Citati di aver negato alla casa editrice autorizzazione a estendere i diritti di pubblicazione del racconto consegnato per l'antologia del 1962: «Linnominando se pur gentile ed elaudante direttore della Nouvelle Académie mi ha scritto, e fatto scrivere dallo Amministratore: con una *clausola estensiva* circa la pubblicabilità del racconto *oltre i limiti fisici* dell'*Antologia*, e qui ciurla nel manico: e gli scriverò cortesemente che gnào gnào per la clausola estensiva, *inserita post factum*. Le 120.000 le trattengo, in attesa eventualmente di restituirle se ci sarà una contesa derivante da scorrettezza e malafede tutte loro, non

italiana: Riccardo Bacchelli, Luciano Bianciardi, Libero Bigiaretti, Laudomia Bonanni, Fausta Cialente, Giovanni Comisso, Oreste Del Buono, Mario Devena, Lucio Mastronardi, Goffredo Parise, Ercole Patti, Mario Pomilio, Pier Antonio Quarantotti Gambini, Umberto Paolo Quintavalle, Leonardo Sciascia, Fortunato Seminara, Umberto Simonetta, Mario Tobino, Dante Troisi, Renata Viganò.²⁸

L'obiettivo dell'antologia di Baldini-Mazzali, ambizioso se non pretenzioso, che bene si inquadra se si tiene presente il terreno d'azione della casa editrice milanese, era perciò quello di offrire ai lettori, anche – se non soprattutto – stranieri, un canone della narrativa italiana esportabile. Nello stesso giro d'anni erano uscite nel *Thesaurus litterarum*, tra le altre, la *Storia della letteratura ebraica biblica e postbiblica* a cura di Antonio Belli (1961), la *Storia della letteratura slovena con un profilo della letteratura serbo-lusaziana* a cura di Bruno Meriggi (1961), la *Storia della letteratura serbo-croata* e *Le più belle pagine della letteratura serbo-croata* a cura di Arturo Cronia (1963), la *Storia della letteratura giapponese* a cura di Leo Magnino (1963), la *Storia della letteratura inglese dalla Restaurazione ai giorni nostri* a cura di Carlo Izzo (1963), la *Storia della letteratura russa contemporanea* a cura di Ettore Lo Gatto, la *Storia della letteratura turca dall'antico impero di Mongolia all'odierna Turchia*, a cura di Alessio Bombaci, la *Storia della letteratura ungherese* a cura di Paolo Ruzicska. Tutta l'attività della casa editrice – in anni in cui il boom consentiva di sperimentare una divulgazione culturale ad amplissimo raggio (negli stessi anni si colloca la nascita degli Oscar Mondadori e di molte altre collane economiche, dai Pocket Longanesi ai Garzanti per tutti, dai Libri del sabato dell'editore romano Casini ai Classici Salani) – era dunque improntata, almeno negli auspici, alla diffusione della letteratura italiana nel mondo e nel 1964 uscì infatti per l'editore francese Seghers *Nouvelles italiennes d'aujourd'hui*, che riproponeva tutti e ventinove i racconti curati da Baldini nella traduzione di Yvonne Rosso.²⁹

L'idea, dunque, era di farci stare dentro tutto, una sorta di squadernamento dello statu quo della narrativa italiana, senza la pretesa di fornire

mie», Carlo Emilio Gadda a Pietro Citati, Roma, 18 agosto 1962, in *Un gomito di concausa. Lettere a Pietro Citati (1957-1969)*, cit., p. 64.

²⁸ Nello stesso anno un cofanetto mise sul mercato il primo e il secondo volume insieme.

²⁹ Due dei racconti, *Il vitalizio* di Guido Piovene e *Un topo nel formaggio* di Bassani vennero pubblicati inoltre nell'antologia londinese uscita per Longmans nel 1967: *35 nouvelles contemporaines*, selected and introduced by Delia Lennie; *A domenica...* di Domenico Rea

una linea interpretativa o critica, cercando – come scrive Mazzali a Pasolini – di darne non soltanto «un panorama abbastanza compiuto», ma di confermarne anche «la validità e vitalità artistica».³⁰ Proposito, in ogni caso, utopistico, perché la linea interpretativa è connaturata alla idea stessa di antologia e una selezione – per quanto volutamente non provocatoria – è già di per sé un giudizio.

Con una sola eccezione, quella di Calvino (sui cui si tornerà più avanti),³¹ non è dato sapere – almeno dai risultati delle ricerche condotte fin qui – quale fosse il canone pensato dai curatori e chi fossero gli autori di quella «quarantacinquina» coinvolta in prima battuta, «scelti naturalmente fra i meglio noti per genuino talento e personale accento»;³² si può ragionare solo sull'esito dell'operazione, e cioè sugli autori e sui testi che effettivamente entrarono nel novero dei pubblicati, presentati da Baldini semplicemente come un gruppo non troppo disomogeneo per cronologia:

A raccogliere l'invito furono ventinove scrittori le cui date di nascita cadono fra il 1893 e il 1930, uno spazio, voglio dire, di tempo sufficiente perché il più acerbo potesse considerarsi quasi nipote al più maturo; ma è bene chiarire che la scelta dei singoli nomi è stata preventivata in modo che fosse augurabile e possibile che tra i concorrenti anche più distanziati per età non ci fosse nessuno da fargli fare la indesiderabile figura dell'«antiquato», per modo che a tutte le eventuali presenze fosse assicurato il colorito ambientale di una certa «coetaneità».³³

è raccolto nella pubblicazione americana a uso scolastico *Leggendo e ripassando*, by Charles Speroni e Carlo L. Golino, New York-Toronto-London, Holt, Rinehart and Winston, 1968.

³⁰ Ettore Mazzali a Pier Paolo Pasolini, 18 aprile 1962, Lettera ms su carta intestata Nuova Accademia editrice S.p.A., in Gabinetto Vieusseux, Archivio Contemporaneo 'A. Bonsanti', fondo Pasolini, fasc. Nuova Accademia editrice.

³¹ Del coinvolgimento di Calvino siamo informati solo dalla lettera di Mazzali a Pasolini datata 18 aprile 1962 (cfr. nota precedente); coinvolgimento di cui non si ha invece attestazione nelle lettere di Calvino (Italo Calvino, *Lettere 1940-1985*, a cura di Luca Baraneli, Milano, Mondadori, 2000) e che in effetti non ebbe esito nell'antologia.

³² Antonio Baldini, *Presentazione*, in *Nuovi racconti italiani*, Milano, Nuova Accademia editrice, 1962, p. 1.

³³ Ivi, pp. 1-2.

L'antologista era, del resto, un «fedele della misura», come lo definisce Carlo Bo nel necrologio che esce all'indomani della sua morte.³⁴ E dunque questa raccolta potrebbe essere definita lo specchio del suo curatore, in quanto testimonianza di un modo “moderato” di concepire la letteratura. A confermarlo è il risvolto di copertina:

L'altra ragione unitaria è in una necessità stilistica esemplare e comune di un linguaggio che vuol dare lucidità razionale all'estro beffardo, alle vicende assurde di questa nostra ipocrisia del vivere in libertà.³⁵

A dispetto del titolo scelto – non sappiamo da chi – per la raccolta, Antonio Baldini aveva sempre dimostrato una certa «diffidenza per il nuovo e per l'eccentrico», nella quale

sembra più opportuno vedere il senso della fedeltà all'immagine civile dell'uomo che non il risultato di una posizione reazionaria. Baldini aveva soltanto terrore di vedere contaminata o deturpata l'immagine dell'uomo, così come è stata faticosamente costruita dal nostro Umanesimo.³⁶

Piuttosto la preoccupazione del curatore – come si legge ancora nella presentazione – era stata quella di evitare che qualcuno degli autori facesse «la figura barbosa e barbina dell'“antiquato”».³⁷

Non si crede che abbia ragione Falqui quando, nel recensire l'edizione francese dell'antologia, adduce la scarsa qualità dei testi presentati a motivo della sfortuna critica dei *Nuovi racconti*,³⁸ e laddove l'autore di *Novecento letterario* addita un'attitudine troppo «sperimentale», si ritrova – col senno di poi, certo – un'intenzione viceversa tutt'altro che innovativa. È un fatto,

³⁴ Carlo Bo, *È morto Antonio Baldini. Un fedele della misura*, «La stampa», 7 novembre 1962, p. 9.

³⁵ [Antonio Baldini?], risvolto di copertina di *Nuovi racconti italiani*, cit.

³⁶ Carlo Bo, *È morto Antonio Baldini. Un fedele della misura*, cit.

³⁷ Baldini, *Presentazione*, cit., pp. 1-2.

³⁸ «Raccolta alla quale non arrise molto consenso per la poco egregia qualità dei racconti forniti dalla maggioranza dei ventinove, che accolsero l'invito tra i quarantacinque che erano stati invitati [...]. Del resto nemmeno l'insieme degli autori formava il meglio dell'annata narrativa '61, se nell'anno successivo, presentata da Luigi Silori, tenne dietro alla prima una seconda puntata di Nuovi racconti italiani con tutt'altri venti autori», Enrico Falqui, *Novecento letterario. Serie ottava*, Firenze, Vallecchi, p. 503.

comunque, che le recensioni e le segnalazioni furono pochissime,³⁹ ma della presentazione del volume al Circolo della Stampa di Milano la sera del 4 dicembre 1962⁴⁰ si può leggere sul «Corriere della Sera» una breve cronaca che mette in risalto soprattutto la posizione, questa sì, vagamente reazionaria, di Guido Piovene:

Dinanzi ad un pubblico numerosissimo è avvenuto ieri sera al Circolo della Stampa, a Milano, un vivace dibattito, tra scrittori di varie tendenze, sul tema: «La narrativa oggi». Occasione dell'incontro la pubblicazione del volume *Nuovi racconti italiani* (ed. Nuova Accademia), nel quale sono raccolti ventinove racconti, tutti inediti, e tutti composti nel 1962.

Ha diretto il dibattito il professor Luigi Silori, noto per le sue presentazioni di scrittori contemporanei alla televisione. [...]

Guido Piovene ha affermato che non bisogna credere che lo scrittore contemporaneo faccia ciò che vuole. Fa ciò che può [...]. Circa l'impegno verso la società, considerata come società dei lettori, Piovene ha detto che le reazioni del pubblico sono imprevedibili. Oggi si legge molto di più. Ma spesso certe scelte del lettore sono determinate dalla stanchezza. Stanchezza verso certe forme d'avanguardismo sterile, di neorealismo piatto

³⁹ In «Libri e riviste d'Italia», fasc. 155, gennaio 1963 (xv), p. 17, l'antologia viene solo segnalata: «"Nuovi racconti italiani" è il titolo di una pregevole raccolta pubblicata dalla Nuova Accademia e preceduta da un'amabile presentazione dello scomparso Antonio Baldini. Fra gli autori qui presenti: Arpino, Bassani, Cassola, Emanuelli, La Capria, Moravia, Tecchi e Testori». L'unica recensione vera e propria fin qui reperita compare nella periferica rivista «Narrativa», fondata da Gino Raya, che è anche l'autore del giudizio impietoso sulla raccolta; il recensore, dopo aver passato in rassegna racconto per racconto, conclude: «Il volume, pur non contenendo nessuna voce di alta levatura, accoglie almeno quattro novelle pregevoli; tutte le altre, dalle più tollerabili via via decrescendo sino a quelle del Gadda e dello Strati, rimangono tuttavia preferibili a *Guardati intorno e impara*, due imperativi sibillini, che dobbiamo purtroppo tradurre in questi altri: *Leggimi e annòciati*», G[ino] R[aya], recensione a *Nuovi racconti italiani*, presentati da Antonio Baldini, «Narrativa. Trimestrale di prosa e di critica», fasc. VIII, n. 3, settembre 1963, pp. 137-142.

⁴⁰ Se ne ha notizia anche dalla lettera di Orlando Cibelli a Pasolini (Milano, 23 novembre 1962, lettera ds su carta intestata Nuova Accademia editrice S.p.A, in Gabinetto Vieusseux, Archivio Contemporaneo 'A. Bonsanti', fondo Pasolini, fasc. Nuova Accademia editrice) e a Dessì del 19 ottobre 1962 (*A Giuseppe Dessì. Lettere editoriali e altra corrispondenza*, cit., p. 146).

e unidimensionale, di descrizioni di ambienti immondi, di romanzi che definiscono il sesso più importante dell'amore.⁴¹

Sta proprio qui, forse, la chiave di volta di questa antologia e anche della sua relativa sfortuna: questo suo stare, sul crinale tra vecchio e nuovo, a poco meno di un anno dalla fondazione ufficiale della Neo-avanguardia con il convegno dell'ottobre 1963,⁴² ancora tenacemente ancorata al vecchio. E, come noterà Emilio Tadini dalle colonne del «Corriere d'informazione», nel secondo volume l'assenza del nuovo movimento letterario risulterà tanto più flagrante.⁴³

Significativo, in questo discorso sui rapporti con il nascente movimento letterario, che il più giovane tra gli autori antologizzati, nonché uno tra gli esponenti di spicco del Gruppo 63, Alberto Arbasino, classe 1930, partecipasse all'iniziativa con *Lettere da Londra*, un raccontino gustoso che rimanda però al suo periodo ancora «europeo» degli anni cinquanta⁴⁴ e, almeno per l'espedito epistolare, all'*Anonimo lombardo* (ossia a *Il ragazzo perduto*, titolo 1959 del racconto pubblicato nella raccolta di Feltrinelli) e Italo Calvino, che era stato coinvolto in prima battuta nel progetto, finisse per non aderirvi: non se ne conoscono le ragioni, ma è un fatto che Calvino, insieme a Vittorini (altro grande assente nell'antologia di Baldini), era

⁴¹ *Dibattito di scrittori sulla narrativa d'oggi*, «Corriere della Sera», 5 dicembre 1962, p. 9.

⁴² Cfr. Giuseppe Antonelli, *L'avanguardia col neo*, in *Atlante della Letteratura italiana*, a cura di Sergio Luzzato e Gabriele Pedullà, Torino, Einaudi, 2010-2012, 3 voll., vol. III, *Dal Romanticismo a oggi*, a cura di Domenico Scarpa, 2012, pp. 876-880.

⁴³ «Anche al di qua di ogni discorso critico, sarebbe forse da discutere la breve spiegazione data da Silori circa la sua decisione di escludere esempi di quelle che egli chiama nell'introduzione "certe esperienze avanguardistiche" – una decisione, questa sì, vagamente di tendenza. A quali esperienze ci si riferisce? Silori scrive: "Di fronte a episodi di un certo tipo, non si può che essere d'accordo con Schönberg quando affermava che si può scrivere ancora dell'ottima musica in do maggiore". D'accordo, ma Schönberg ha mostrato – per lo meno – che si può scrivere ottima musica dodecafonica. E insomma il discorso sull'avanguardia [...] sarebbe un discorso da chiarire, non da escludere. Se non altro per dimostrare che il ragionato rifiuto di un superficiale manierismo avanguardistico non può assolutamente implicare l'accettazione di ogni irremovibile tentativo di conservazione letteraria e critica» (Emilio Tadini, *Tanti racconti italiani, tante lunghezze d'onda*, «Corriere d'informazione», 27-28 novembre 1963, p. 7).

⁴⁴ Contrapposto all'«Arbasino del Nuovo Mondo» degli anni sessanta; si veda in proposito: Marco Belpoliti, *Nascita del post-moderno*, in *Atlante della letteratura italiana*, cit., vol. III, p. 872.

impegnato nello stesso turno di tempo con il «Menabò», fucina letteraria che proprio con il fascicolo 5 del 1962 aveva aperto ufficialmente le porte al Gruppo 63 pubblicando testi di alcuni esponenti del movimento.⁴⁵ Proprio su quel numero la necessità di un linguaggio nuovo e la conseguente distanza dai modi e dai mondi narrativi rappresentati dai *Nuovi racconti italiani* si leggeva nel saggio *La sfida al labirinto*:

Oggi cominciamo a richiedere dalla letteratura qualcosa di più d'una conoscenza dell'epoca o d'una mimesi degli aspetti esterni degli oggetti o di quelli interni dell'animo umano. Vogliamo dalla letteratura un'immagine cosmica (questo termine è il punto di convergenza del mio discorso con quello di Eco), cioè al livello dei piani di conoscenza che lo sviluppo storico ha messo in gioco.⁴⁶

Sfortuna critica non significa però necessariamente sfortuna editoriale: non abbiamo purtroppo a disposizione – non esistendo un archivio della casa editrice – dati sulla tiratura e sulle vendite del volume, ma si può immaginare che non siano andate così male, se si pensa alla serie cospicua di edizioni che dell'antologia vennero messe in commercio: dopo la prima del 1962, il cofanetto del 1963 che rimetteva sul mercato insieme il volume a cura di Baldini e il secondo curato da Silori; l'edizione *minor* dei Cristalli e infine, nel 1978, di nuovo l'*editio maior* dei *Nuovi racconti* 1962, ma a cura di Mazzali – Baldini era scomparso nel 1962 – messa in commercio, con sovraccoperta diversa ma contenuto immutato, dall'editore Fratelli Melita di La Spezia, cui, stando ai dati forniti dall'Opac, seguirono numerosissime ristampe. La discrasia tra successo di critica e successo di pubblico si spiegherebbe del resto facilmente: come scrive Gian Carlo Ferretti, «nell'arena della narrativa italiana [...] le logiche di mercato sono più cogenti», e «appare significativo il vasto rilancio di tutti i romanzi di Pratolini con diffusi risultati di vendita» da parte di Mondadori; tanto che la stessa collana dei Narratori italiani ne risultò «rafforzata».⁴⁷

⁴⁵ Silvia Cavalli, *Progetto «Menabò» (1959-1967)*, Venezia, Marsilio, 2017, pp. 150-160.

⁴⁶ Italo Calvino, *La sfida al labirinto*, «Menabò di letteratura», n. 5, 1962, ora in Italo Calvino, *Saggi (1945-1985)*, a cura di Mario Barengi, Milano, Mondadori, 1995, 2 voll., vol. I, pp. 105-123, la citazione a p. 123.

⁴⁷ Gian Carlo Ferretti, *Storia dell'editoria letteraria in Italia. 1945-2003*, Torino, Einaudi, 2004, pp. 180-181.

Potremmo dunque spingerci a definire l'iniziativa editoriale dei *Nuovi racconti italiani* un progetto "nazional-popolare", una specie di hit-list della narrativa nostrana all'altezza dei primi anni sessanta, che perde immediatamente di freschezza nel momento in cui la neoavanguardia si costituisce come movimento ufficiale. Si tratta del resto di un'edizione – benché curata nella confezione dell'oggetto libro, rilegato e con sovraccoperta – tutto sommato «corriva», come l'ha definita Dante Isella, e che contiene più di un'inesattezza:⁴⁸ a partire proprio dagli accenti sbagliati nel testo di Gadda, passando per le imprecisioni del sommario (in cui in un caso non coincidono i numeri di pagina con la paginazione effettiva).

L'ovvia considerazione del prefatore sull'essenziale omogeneità della statura di autori e testi presentati non ha avuto ragione della storia – i racconti, così come i loro autori, hanno avuto storie editoriali e fortuna critica molto difformi – e sembra più uno stratagemma retorico per celare la sostanziale assenza di un vero e proprio progetto editoriale e di un'idea di letteratura cui, come si è visto, Baldini nella sua presentazione aveva espressamente abdicato. A ulteriore dimostrazione di questa debolezza, e a ideale conclusione del discorso, si citerà, in modo forse un po' impietoso, l'*excusatio non petita* di Mazzali nella presentazione dell'*editio minor* del 1964:

Una raccolta di racconti di scrittori diversi e lontani l'uno dall'altro può essere giudicata un coacervo disordinato e tutto sommato futile. Si suole osservare che, nonostante i rapporti degli scrittori con il loro tempo e anzi con un fatto condizionante del tempo, gli scrittori medesimi hanno poi ciascuno per se stesso una ben individuata fisionomia, un proprio modo d'invenzione, un proprio contenuto, un proprio stile. Tuttavia sarà bene difendere subito quanto di illuminante può suggerire una coabitazione umorosa di scrittori diversi: se non proprio una dialettica storica di stili e di invenzioni, almeno e certamente un mosso panorama di gusti, di estri, di fantasie; o di denunce e di assunte responsabilità ideologiche.⁴⁹

maria.villano@sns.it

⁴⁸ Dante Isella, *Note ai testi*, in *Romanzi e racconti*, cit., vol. II, p. 1299.

⁴⁹ Ettore Mazzali, *Premessa*, in *Racconti firmati da Arbasino, Arpino, Bassani, Berto, Cassieri, Cassola, La Capria, Pasolini, Pratolini, Prisco, Rea, Testori*, Milano, Nuova Accademia editrice, pp. 9-10, qui p. 9.

Riferimenti bibliografici

- A Giuseppe Dessì. *Lettere editoriali e altra corrispondenza*, a cura di Francesca Nencioni, con un'appendice di lettere inedite a cura di Monica Graceffa, Firenze, Firenze University Press, 2012.
- Catalogo storico Arnoldo Mondadori editore. 1912-1983*, a cura di Patrizia Moggi Rebullà e Mauro Zerbini, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1985, 4 voll., vol. II, *Le collane*.
- Dibattito di scrittori sulla narrativa d'oggi*, «Corriere della Sera», 5 dicembre 1962, p. 9.
- La bibliografia delle opere di Giorgio Bassani*, a cura di Portia Prebys, Ferrara, Edisai, 2010.
- Milano com'è. La cultura nelle sue strutture dal 1945 a oggi. Inchiesta*, Milano, Feltrinelli, 1962.
- Nouvelles italiennes d'aujourd'hui*, Textes traduits par Yvonne Rosso, Paris, Seghers, 1964.
- Nuovi racconti italiani*, a cura di Antonio Baldini, Milano, Nuova Accademia editrice, 1962.
- Nuovi racconti italiani*, a cura di Luigi Silori, Milano, Nuova Accademia editrice, 1963.
- Profili di editori. La Nuova Accademia Editrice*, «Libri e riviste d'Italia», n. 122, aprile 1960.
- Racconti firmati da...*, a cura di Ettore Mazzali, Milano, Nuova Accademia editrice, 1963.
- Giuseppe Antonelli, *L'avanguardia col neo*, in *Atlante della Letteratura italiana*, a cura di Sergio Luzzato e Gabriele Pedullà, Torino, Einaudi, 2010-2012, 3 voll., vol. III, *Dal Romanticismo a oggi*, a cura di Domenico Scarpa, 2012, pp. 876-880.
- Alberto Arbasino, *Romanzi e racconti*, a cura di Raffaele Manica, Milano, Mondadori, 2009, 2 voll., vol. I.
- Giovanni Arpino, *Opere scelte*, a cura di Rolando Damiani, Milano, Mondadori, 2005.
- Marco Belpoliti, *Nascita del post-moderno*, in *Atlante della Letteratura italiana*, a cura di Sergio Luzzato e Gabriele Pedullà, Torino, Einaudi, 2010-2012, 3 voll., vol. III, *Dal Romanticismo a oggi*, a cura di Domenico Scarpa, 2012.

- Aurelio Benevento, *Michele Prisco. Narrativa come testimonianza*, Napoli, Guida, 2001.
- Carlo Bo, *È morto Antonio Baldini. Un fedele della misura*, «La stampa», 7 novembre 1962, p. 9.
- Mario Bonetti, *Storia dell'editoria italiana*, Roma, Gazzetta del libro, 1960.
- Silvia Cavalli, *Progetto «Menabò» (1959-1967)*, Venezia, Marsilio, 2017.
- Italo Calvino, *La sfida al labirinto*, «Menabò di letteratura», 5, 1962, ora in Italo Calvino, *Saggi (1945-1985)*, a cura di Mario Barenghi, Milano, Mondadori, 1995, 2 voll., vol. I, pp. 105-123.
- Lettere 1940-1985*, a cura di Luca Baranelli, Milano, Mondadori, 2000.
- Annalisa Cavazzuti, *Vittorio Sereni*, «Qb Light», n. 2, febbraio 2010.
- Maria Corti, *A ricordo di Ettore Mazzali*, «Nuova Antologia», aprile-giugno 1994, pp. 391-394.
- Alba De Céspedes, *Romanzi*, a cura e con un saggio di Marina Zancan, Milano, Mondadori, 2011.
- Enrico Falqui, *Novecento letterario. Serie ottava*, Firenze, Vallecchi.
- Gian Carlo Ferretti, *Storia dell'editoria letteraria in Italia. 1945-2003*, Torino, Einaudi, 2004.
- Carlo Emilio Gadda, *Romanzi e racconti*, Milano, Garzanti, 2007, 2 voll., vol. II, a cura di Dante Isella, Giorgio Pinotti, Raffaella Rodondi.
- Un gomito di concause. Lettere a Pietro Citati (1957-1969)*, a cura di Giorgio Pinotti, Milano, Adelphi, 2013.
- Natalia Ginzburg, *Le piccole virtù*, nuova edizione a cura di Domenico Scarpa, prefazione di Adriano Sofri, Torino, Einaudi, 2012.
- Carlo Levi, *Sulla via di Delhi*, «Rivista Pirelli», a. IV, n. 4, luglio-agosto 1957, pp. 47-49.
- Francesco Paolo Memmo, *Vasco Pratolini. Bibliografia 1931-1997*, Firenze, Giunti, 1998.
- Pier Paolo Pasolini, *Romanzi e racconti*, a cura di Walter Siti e Silvia De Laude, Milano, Mondadori, 1998, 2 voll., vol. I.
- Irene Piazzoni, *I libri sonori: leggere e ascoltare fiabe negli anni della guerra*, in *Amici di carta. Viaggio nella letteratura per i ragazzi*, a cura di Lodovica Braida, Alberto Cadioli, Antonello Negri, Giovanna Rosa, Milano, Università degli Studi di Milano-Skira, 2007, pp. 95-102.

G[ino] R[aya], recensione a *Nuovi racconti italiani*, presentati da Antonio Baldini, «Narrativa. Trimestrale di prosa e di critica», fasc. VIII, n. 3, settembre 1963, pp. 137-142.

Enrico Regazzoni, *L'altra metà del libro*, «la Repubblica», 10 maggio 1992, p. 37.

Emilio Tadini, *Tanti racconti italiani, tante lunghezze d'onda*, «Corriere d'informazione», 27-28 novembre 1963, p. 7.

Giuseppe Tedeschi, *Sette domande sulla Nuova Accademia*, «Il Popolo», 20 maggio 1964, p. 5.

Armando Torno, *Galleria, se ne va un'altra insegna storica*, «Corriere della Sera», 11 marzo 2006, inserto «Milano», p. 5.